

Osservazioni
Disegno di Legge concernente:
”Disposizioni per la formazione del
Bilancio Annuale e Pluriennale della Regione”
(Legge Finanziaria 2017)

Commissione Bilancio
Cagliari, 25 gennaio 2017

La Manovra Finanziaria varata dall'esecutivo regionale rappresenta uno sforzo significativo di mediazione fra le esigenze ed i vincoli, tenuto conto anche delle situazioni pregresse e del difficilissimo contesto economico.

La nostra visione si concretizza nelle seguenti cose da fare:

- intervenire sulla spesa ristrutturando i costi in particolare della spesa corrente salvaguardando servizi educativi, i servizi sociali e ambiente;
- intervenire sulla spesa sanitaria senza ridurre i livelli di assistenza e senza aumentare gli oneri per i cittadini, reperendo le risorse necessarie al comparto attraverso significative azioni di spending review e di riorganizzazione complessiva;
- sostenere gli investimenti in conto capitale in particolare in "settori volano" per l'economia regionale;
- utilizzare le risorse liberate dai risparmi derivanti dalla spending review per rilanciare gli investimenti pubblici e privati in generale;
- accelerare i tempi della spesa pubblica e delle relative procedure (gare, bandi, pagamenti, ecc.) assicurando che le risorse arrivino ai beneficiari finali in tempi brevi, certi e con procedure semplificate;
- rinegoziare l'impegno verso lo Stato relativo agli accantonamenti;
- rinegoziare gli accordi con lo Stato relativi all'assistenza sanitaria.

I tenui segnali positivi riscontrati nel corso del 2016 ancora non permettono di diminuire i livelli di attenzione, richiedendo anzi sforzi suppletivi per non vanificare il lieve recupero registrato. Da notare che tale lieve recupero riguarda esclusivamente i dati del mercato del lavoro. In particolare il lieve aumento dell'occupazione ha interessato in maniera predominante il settore dei servizi. Ciò conferma che l'82% dell'economia sarda è terziarizzata e improntata su commercio e servizi. Questo manifesta una debolezza strutturale che ci rende fortemente dipendenti da economie esterne. Proprio per contribuire a avviare concretamente il rafforzamento della nostra economia, sarebbe molto importante che si intervenga **in modo mirato e selettivo**, dando priorità ad alcuni comparti produttivi, come l'agroindustria, il turismo, l'ambiente, la meccanica fine, la nautica, i nuovi materiali per le costruzioni ecc., capaci di rappresentare un vero volano di sviluppo per tutto il sistema produttivo regionale.

In tale contesto appare indispensabile che gli atti di programmazione economica e finanziaria assicurino innanzi tutto un'allocazione di risorse il più possibile produttiva e orientata al rilancio dell'economia, **soprattutto in chiave industriale**, ed in secondo luogo una capacità di spesa, in termini di qualità e di tempistica, adeguata alle esigenze dei cittadini e delle imprese.

Nella manovra non si riscontrano invece azioni o interventi innovativi che si pongano in controtendenza con quanto fatto negli anni precedenti.

Ancora una volta il suo impianto è condizionato profondamente da:

- la spesa sanitaria;

- la spesa destinata ai servizi istituzionali ed alla gestione dell'apparato regionale
- il contributo destinato al risanamento della finanza pubblica dello Stato;

I restanti interventi risultano fortemente limitati da tali impegni e totalmente residuali rispetto ad essi. Di conseguenza, appaiono estremamente ridotti gli spazi per incisive azioni di sostegno e/o rilancio di settori strategici per l'economia della Sardegna.

Le politiche di bilancio, a tutti i livelli, compresa la manovra 2017, hanno penalizzato la spesa in conto capitale, nonostante costituisca uno degli ambiti principali sui quali definire politiche per sostenere la crescita e lo sviluppo economico. Dal 2008, anno dell'inizio della crisi, gli stanziamenti per spese in conto capitale hanno invece risentito pesantemente di continue contrazioni, senza che ci fosse un corrispondente contenimento della spesa corrente.

Naturalmente, il risultato sarebbe vanificato se ancora una volta le già scarse risorse disponibili dovessero essere orientate alla spesa corrente invece che a quella in conto capitale.

In questo senso potrebbero essere di grande impatto le risorse comunitarie. I fondi relativi al nuovo periodo di programmazione 2014-2020, se spesi con finalità produttive, possono incidere positivamente sull'economia della Sardegna.

Diamo atto che nel corso del secondo semestre 2016 sono stati pubblicati alcuni bandi a sostegno dello sviluppo economico della nostra regione. Ma non basta. Occorre proseguire sulle seguenti direttrici:

Riduzione significativa dei **costi del fare impresa** per liberare risorse per attivare nuovi investimenti, con riferimento sia ai costi di gestione (lavoro, trasporti ed energia) e fiscali che alle diseconomie legate alla inefficienza burocratica a diversi livelli (comunale, provinciale e regionale) in termini di velocità di autorizzazione e risposta in generale da parte delle pubbliche amministrazioni rispetto alle istanze delle PMI.

Continuità degli interventi utili per facilitare **l'accesso al credito** delle piccole e medie imprese, a tale proposito diventa indispensabile il fatto che la Regione garantisca in maniera costante il sostegno ai Consorzi fidi che, anche in virtù della normativa vigente in materia di credito, sono chiamati sempre più ad un ruolo primario nel sostenere le imprese in un rapporto di difficoltà con il sistema bancario. Il supporto ai consorzi fidi appare oggi tanto più importante in quanto gli incagli e i mancati recuperi dei crediti erogati da parte delle banche alle imprese finiscono per mettere sotto pressione i fondi rischi dei consorzi fidi.

Valorizzazione della **cultura industriale** e della capacità di intraprendere della economia regionale deve essere portata avanti nel totale rispetto della sostenibilità ambientale e sviluppata anche attraverso le bonifiche (per emancipare il sistema produttivo da logiche di assistenzialismo, quali gli ammortizzatori sociali) e la progettazione di moderni distretti industriali. È oramai dimostrato economicamente che la **green economy** è uno tra i settori produttivi più capaci di stimolare nuovi investimenti, la cui produttività è da collegarsi tanto alla domanda pubblica di servizi quanto a quella privata, considerata la sempre maggiore sensibilità dei consumatori rispetto ai temi

dell'inquinamento, della salute umana e animale, del paesaggio, adottando sempre più comportamenti d'acquisto socialmente responsabili.

Pertanto, date le caratteristiche dell'Isola, è necessario attivare una serie di filiere che da processi di ricerca e sviluppo tecnologico in campi diversificati, quali la biologia (terrestre, marina), le biotecnologie alimentari, la genetica ecc., riescano a favorire nel tempo l'affermazione di nuove imprese innovative i cui fattori di competitività non sono certamente legati ai costi di produzione, bensì alle nuove conoscenze specialistiche alla base dei prodotti che poi verrebbero commercializzati in tutto il mondo.

Incremento delle **conoscenze e competenze** altamente qualificate, con riferimento sia all'istruzione che alla formazione professionale delle persone che si propongono o sono presenti sul mercato del lavoro, al fine di raggiungere i livelli dei paesi europei più avanzati. Per favorire il continuo aggiornamento delle risorse umane occupate, sarebbe opportuno prevedere la defiscalizzazione per gli interventi in formazione continua.

Incremento della **capacità di innovazione tecnologica** (processo e prodotto/servizio), organizzativo-gestionale e culturale, condizione essenziale perché le piccole e medie imprese possano superare la perdurante crisi aprendosi e consolidando la loro posizione nei mercati internazionali. Appare fondamentale intervenire in modo mirato e consistente sul potenziamento delle capacità delle PMI di apportare innovazioni al proprio interno e di tenere i livelli occupativi: innovazione e competenze sono senza dubbio le due leve interne alle imprese con cui le stesse possono resistere positivamente agli effetti

negativi della crisi congiunturale e rilanciarsi nei mercati interno e extraregionale.

Miglioramento del **livello qualitativo della infrastrutturazione** della Sardegna, principalmente in relazione al sistema dei trasporti di passeggeri e merci all'interno e all'esterno dell'Isola, alle reti energetiche e alle reti telematiche, mediante il rapido sblocco o la accelerazione delle opere pubbliche da realizzarsi in Sardegna, eventualmente anche da parte di aziende pubbliche nazionali in virtù di accordi di programma. Facendo riferimento agli ambiti di intervento sopra illustrati, siamo convinti che con il bilancio regionale si debbano attivare, anche con procedura d'urgenza, specifici interventi infrastrutturali a complemento degli interventi già programmati. Si tratta di investimenti infrastrutturali con cui i vari territori dell'Isola dovrebbero essere resi più attraenti per le imprese in fase di localizzazione. Spesso si tratta di sistemi viari di raccordo tra aree industriali o PIP e strade primarie del sistema dei collegamenti su gomma o su ferro; oppure, la infrastrutturazione di piattaforme logistiche dove in prospettiva sia possibile attivare dei servizi collettivi a favore delle imprese di trasformazione sia in fase di approvvigionamento che di distribuzione successiva. Inoltre, gli interventi a cui si fa riferimento consistono anche in investimenti infrastrutturali con cui finalizzare in prospettiva le opere di bonifica e ripristino dei siti industriali, il cui finanziamento deve essere in capo ad altri soggetti, a nuovi possibili utilizzi nell'ambito di diverse filiere produttive.

Alla luce di quanto riportato, la CONFINDUSTRIA e la CONFAPI, si augurano fortemente che i termini per l'approvazione definitiva della manovra finanziaria da parte del Consiglio

Regionale siano alquanto celeri, in quanto si tratta di un presupposto fondamentale per dare concretezza agli impegni e alle spese, in una logica di maggiore trasparenza.